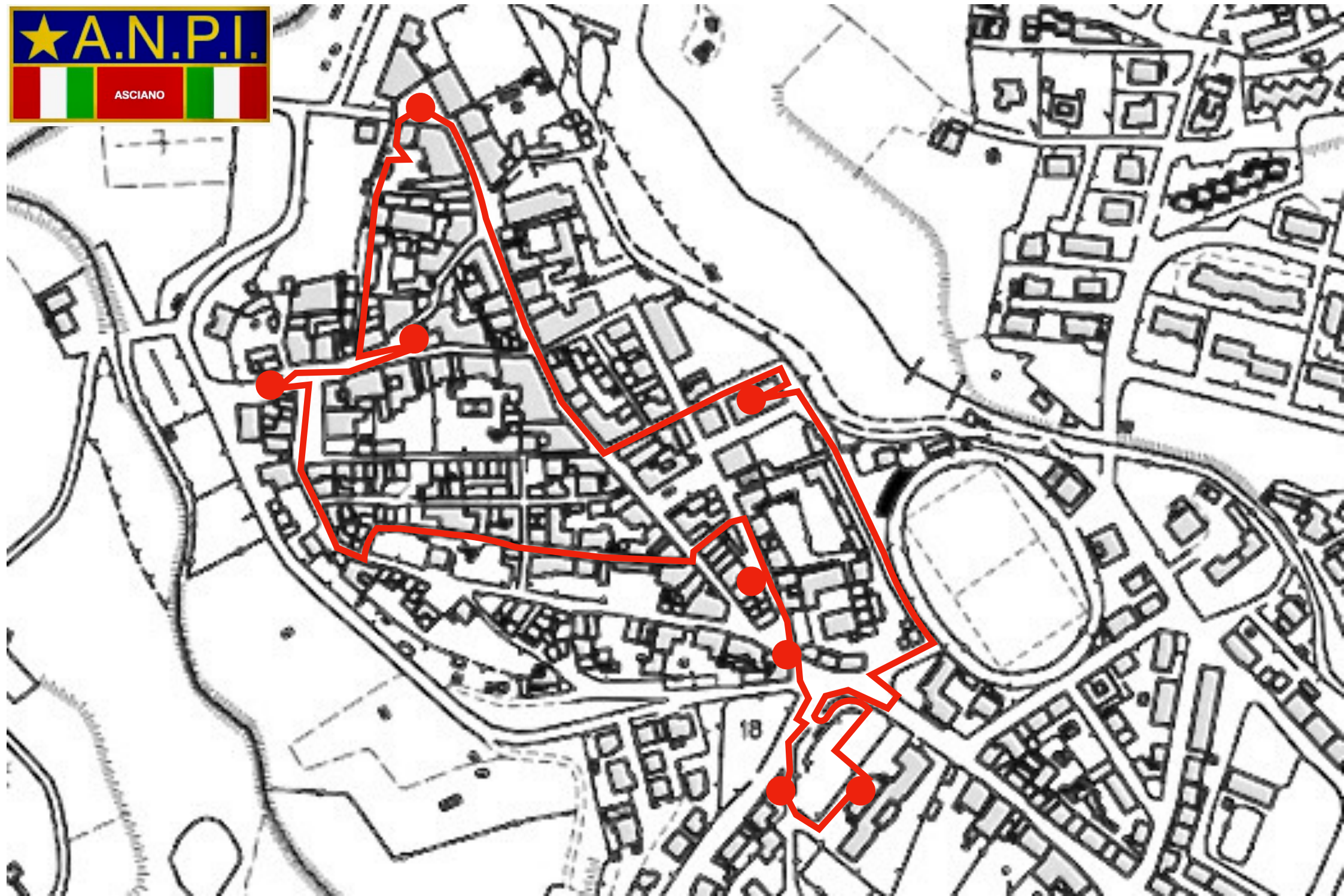


Trekking Storico del 22 e 23 Aprile 2024, organizzato con la Scuola Media "Luigi Magi"



Tempistica percorso di Trekking Storico

ore 10,00	Partenza da Scuola
10,10	Casa natale Azelio Laschi , Partigiano ucciso dai Tedeschi
10,20	Lapide commemorativa di Pierino Papini , eroico Partigiano
10,30	Casa natale, Ingegnere Francesco Savelli, fucilato alle Fosse Ardeatine a Roma
10,45	Case distrutte alla Porta del Comune
10,55	Palazzo distrutto nel Ghetto
11,10	Distruzione parziale ex Convento Suore Agostiniane a Porta Bianchi Bandinelli
11,30	Mediateca Comunale per proiezione film: La notte di San Lorenzo
13,20	Dibattito sui contenuti del film e del suo significato
13,40	Partenza per il rientro a Scuola entro le 13,50

La notte di San Lorenzo: trama del film

Il film è ambientato nel 1944, nell'ondulata campagna toscana, percorsa dai brividi e dal terrore delle ultime fasi della "guerra di liberazione", con i nazisti sullo sfondo, lo scontro partigiani-fascisti, prima incombente, poi esplosivo, e - in primo piano - la tragedia corale di una popolazione inerme, in parte vittima di un feroce massacro, ma in parte in marcia verso la libertà. Proveniente dall'interno di una finestra spalancata sul limpido cielo notturno di un dieci agosto di "oggi", percorso da baleni di stelle cadenti, una voce femminile fuori-campo esprime il desiderio di poter narrare un lontano dieci agosto di "ieri", emergente da memorie miste di letizia solare e di terribilità mitica della sua infanzia. I fatti narrati dal film sono visti in gran parte dagli occhi di questa bimba di ieri. Il racconto si snoda da quella finestra aperta, passando per il paese di S. Miniato, con le case già minate sul punto di saltare in aria, e la popolazione atterrita, raccolta negli scantinati di un edificio patrizio, al momento ancora semi sicuro. I tedeschi hanno convinto il vecchio vescovo a raccogliere la gente nella cattedrale, promettendo che verrà risparmiata. Una parte, fra incertezze ed esitazioni, lo segue, ma una parte, capeggiata da Galvano - un fiero contadino che ha fiutato l'inganno - fugge per i campi, dirigendosi approssimativamente verso gli anglo-americani in arrivo, ma soprattutto verso la vita. La cattedrale - proditoriamente minata - è infatti la prima a esplodere, provocando un eccidio tragico, da cui scampano - dilaniati nel corpo e nello spirito - pochi superstiti, mentre il gruppo guidato da Galvano, dopo un esodo segnato da lunghe paure, brevi parentesi di serenità, momenti di orrore e di violenza cruenta, approda quasi incredulo, alla libertà. Dopo di che la cinepresa ci fa entrare da quella finestra aperta, inquadrando una figura femminile ancora intenta a narrare a un bimbo, come in una cantilena da ninna-nanna, l'altra terribile ed epica "notte di S. Lorenzo".

Durata del film: **1h,50min**

Luogo proiezione: **Mediateca Comunale Mario Monicelli**

Il Tour di quest'anno. non si limiterà a parlare di luoghi e di distruzioni, ma porrà al cento quattro grandi figure di Partigiani, tre dei quali uccisi direttamente dai Tedeschi e dai Fascisti Repubblicani.

Azelio Laschi (nato nel 1927 e morto il 10 Giugno 1944)

Tanti ascianesi hanno sentito parlare di **Azelio Laschi**, il ragazzo non ancora ventenne, ucciso dai tedeschi durante il passaggio del fronte alla fine della **Seconda Guerra Mondiale**. Di lui però non è mai circolata alcuna immagine. Ebbene, grazie a **Enrico Boccini, amico carissimo di Azelio**, il suo ritratto riemerge dalle nebbie del tempo.

La foto più volte pubblicata, ci aiuta forse, a ricordare le brutture di ogni guerra e come i conflitti mietono vittime innocenti, quasi sempre a caso.

La foto ritrae **il giovane Azelio ai giardini pubblici**, qualche mese prima della sua uccisione. (La dedica sul retro, porta la data del 16 Agosto 1943)

Azelio Laschi fu infatti **ucciso a 17 anni, il 10 Giugno 1944**, dieci mesi dopo lo scatto di questa foto, mentre cercava di sfuggire con i compagni ad un rastrellamento tedesco suggerito e sollecitato dai fascisti locali..



Pierino Papini (nato il 10 Settembre 1905 e morto il 10 Gennaio 1948)

La lapide commemorativa di **Pierino Papini**, fu collocata, all'angolo del ricostruito palazzo della Banca locale, nel Dicembre 2001, grazie alla sensibilità del Sindaco allora in carica e ad un gruppetto di cittadini amanti di storia locale.

Per il grande gesto eroico che il Papini compì nella notte fra il **27 e il 28 Giugno 1944** riuscendo a salvare la Collegiata, è sorprendente che nessuno ci avesse pensato prima, ma la sua grande modestia e la voglia diffusa di voltar pagina a

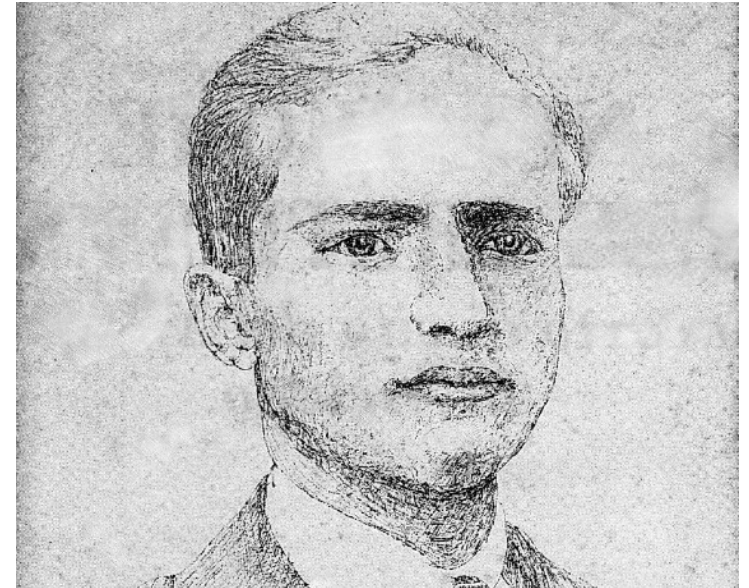
fina guerra, portò i concittadini a dimenticare rapidamente il debito di riconoscenza, che ancora oggi hanno verso questo giovane e brillante scalpellino.

Pierino Papini nacque il **10 Settembre 1905**, da una coppia di artigiani locali che condividevano un unico negozio, pur facendo attività diverse: l'orologiaio, lui e la tessitrice, lei.

In età scolare, questo unico figlio della coppia, si dimostrò molto bravo nell'apprendere ma nonostante questo i suoi studi terminarono con la quinta elementare. I genitori, infaticabili lavoratori, fecero di tutto per inserirlo nell'attività del loro negozio ma Piero, curioso di apprendere cose sempre nuove e determinato a scegliere liberamente il proprio futuro, finì per fare lo scalpellino alle cave di travertino delle Serre.

Qui si fece subito notare per intelligenza e capacità manuale, tanto da diventare in breve responsabile di progetti importanti e particolarmente complessi.

Raggiunta la stabilità lavorativa, Piero pensò a metter su famiglia sposandosi con **Alfierina Ferri** il 28 Marzo 1932. La coppia ebbe in breve tempo tre figli: due femmine ed un maschio.



Intanto il Papini non perdeva occasione per approfondire le sue conoscenze sull'architettura e l'arte scultorea.

Quando durante il passaggio del fronte Tedesco in ritirata, si trovò a difendere come poteva la popolazione e il paese da possibili e inconcepibili distruzioni di edifici, non esitò a prendere decisioni ardite in loro difesa.

Oltre a svolgere funzioni di sostegno e raccordo informativo fra CLN e le Bande Partigiane, si adoperò continuamente per procurare beni di prima necessità ai concittadini in difficoltà. Ma la sua grande sensibilità artistica lo portò a curarsi con decisione anche della difesa di beni storico-artistici appartenenti alla comunità.

Quando a fine giugno 1944, nella fase terminale della ritirata Tedesca si paventò l'intenzione del nemico di far saltare una serie di edifici pubblici e privati, formalmente per ostacolare l'avanzata degli anglo-americani, ma più probabilmente per vendetta nei riguardi dei "traditori italiani", Pierino passò direttamente all'azione.

Dopo aver cercato di sensibilizzare la popolazione impaurita, a mobilitarsi per difendere il loro patrimonio urbano, decise di agire in prima persona, con il solo sostegno di due amici Partigiani: **Orazio Trapassi** e **Guido Lorenzoni**.

Non potendo intervenire a difesa di tutti gli edifici minati, si adoperò per salvare Porta Massini e la Collegiata. A micce già accese per far saltare i due edifici e in presenza dei Tedeschi, architettò e mise in atto il modo per tagliare le micce infuocate, prima che innescassero le mine. Nonostante l'alta probabilità di essere ucciso, Pierino portò a compimento il suo piano che, anche se parzialmente fallito, salvò la chiesa millenaria e molti altri edifici circostanti. Purtroppo le mine all'esterno di Porta Massini, esplosero a causa della loro miccia danneggiata ma non completamente interrotta.

Circa un mese e mezzo dopo, il 16 Agosto 1944, Pierino Papini si ritrovò da solo a crescere i tre figli, a causa della morte dell'amata moglie per Tubercolosi, malattia allora incurabile.

Il grande dolore per il funesto evento e le tante difficoltà da affrontare, segnarono profondamente il nostro eroe: sia nel fisico che nello spirito, tanto che meno di 4 anni dopo, il **10 Gennaio 1948**, scomparve lasciando attoniti parenti, amici e concittadini.

Francesco Savelli (nato il 27 Settembre 1890 ad Asciano e morto il 24 Marzo 1944 a Roma)

Francesco, nato il **27 Settembre 1890**, da **Guglielma Corazzesi** e **Sante Savelli** probabilmente benestanti, riuscì a studiare fino a prendere la **laurea in ingegneria** mineraria. In base alla sua specializzazione, si occupò di minerali e miniere in giro per l'Italia, fino a scoprire nel febbraio del 1935, il primo giacimento di bentonite bianca al mondo, localizzato nell'isola di Ponza.

L'attività estrattiva da lui avviata risultò talmente redditizia che alcuni gerarchi fascisti trovarono il sistema di estrometterlo dalla sua azienda. Francesco, che possedeva una tipografia a Roma entrò a far parte del **Partito d'Azione**, impegnandosi nella stampa e nella bella diffusione di materiale **antifascista**.

Il 5 Febbraio 1944 fu **arrestato dalle SS e dai fascisti**, con l'accusa di partecipazione alla diffusione di pubblicazioni clandestine. Ancora in carcere a Regina Celi al momento della rappresaglia nazista relativa all'attentato di via



Rasella, fu inserito nella lista delle persone da fucilare per rappresaglia. Così il **24 marzo** venne ucciso, all'età di **54 anni**, all'interno delle **Cave Ardeatine**, **oggi Mausoleo delle Fosse Ardeatine**.

Renato Bindi (nato a Torre a Castello il 12 agosto 1924 e morto a Siena il 13 Marzo 1944)

Renato Bindi: contadino, celibe di anni 19, residente a Castelnuovo Berardenga, dopo la caduta del Fascismo e la nascita della Repubblica di Salò, il 30 novembre 1943 fu arruolato come bersagliere del V Reggimento di stanza a Siena ma, Lunedì 10 gennaio 1944, decise di disertare per combattere con i Partigiani.

Unitosi a un distaccamento della Brigata Garibaldi "Spartaco Lavagnini", venne catturato Sabato 11 marzo 1944 in seguito ad un rastrellamento sul Monte Cuoio nel Comune di Monticiano, da parte di agenti dell'Ufficio Politico della Federazione dei Fasci di Siena. Il rastrellamento fu scatenato come reazione all'attentato verso un'auto della Guardia Nazionale Repubblicana di Grosseto eseguito, da membri della Brigata Garibaldi.

Renato fu momentaneamente recluso nelle carceri di Siena insieme a **Tommaso Masi, Primo Simi, Adorno Borgianni, Leandro Muzzi, Mario Muzzi e Alberto Paolucci**, anch'essi fermati nel corso della medesima operazione.

Lunedì 13 marzo, convocato il Tribunale Straordinario presso la Caserma di Santa Chiara, Renato fu accusato di diserzione e **condannato a morte**. La condanna fu eseguita lo stesso giorno alle **ore 18**, all'interno della Caserma Lamarmora. Insieme a lui, furono fucilati: **Tommaso Masi, Primo Simi e Adorno Borgianni**. All'esecuzione provvide un plotone della Guardia Nazionale Repubblicana.

È doveroso ricordare che, nel rastrellamento di Monte Cuoio, furono catturati altri 11 partigiani, di cui uno morì a Siena per le ferite riportate durante lo scontro e gli altri **10 vennero uccisi a Scalvaia come immediata rappresaglia**.

